



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA



CRESCENDO MUSICA

LA NUOVA STAGIONE
GENNAIO / APRILE 2025

venerdì **4 APRILE** ore 20.30

JUGENDSINFONIEORCHESTER BERLIN **Am Georg-Friedrich-Händel-Gymnasium**

Knut Andreas, direttore d'orchestra

Julius Ketschau, corno solista

musiche di **G. F. Malipiero, R. Strauss, A. Dvořák**

TEATRO PONCHIELLI.IT

venerdì **4 APRILE** ore 20.30

JUGENDSINFONIEORCHESTER BERLIN
am Georg-Friedrich-Händel-Gymnasium

Knut Andreas, direttore d'orchestra
Julius Kettschau, corno solista

Gian Francesco Malipiero (1882 - 1973)

La Cimarosiana

Cinque frammenti sinfonici

Andante grazioso

Allegro moderato

Non troppo mosso

Larghetto

Allegro vivace

Richard Strauss (1864 - 1949)

*Concerto n. 1 in MI bemolle maggiore per
corno e orchestra, op. 11*

Allegro

Andante

Rondo Allegro

Antonín Dvořák (1841 - 1904)

Sinfonia n. 7 in RE minore, op. 70

Allegro maestoso

Poco adagio

Scherzo: Vivace - Poco meno mosso

Finale: Allegro

prima parte: 30 minuti

intervallo: 15 minuti

seconda parte: 40 minuti



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

JUGENDSINFONIEORCHESTER BERLIN

am Georg-Friedrich-Händel-Gymnasium

Knut Andreas, direttore d'orchestra

Julius Kettschau, corno solista

Violini primi

Mia Aurélia Brauns, Clara Brockdorf-Dallwitz, Mara Luise Friedrich, Madelaine Hollmotz, Johannes Koch, Blanca Navas Gohlke, Elias Palascino, Matilda Probst, Runa Queißner, Jiwoo Song, Jonna Wolfahrt

Violini Secondi

Anna Bellmann, Alea Born, Helena Dinse, Jeremias Hübener, Kathinka Seraphina Krauß, Ada Sophie Olive Leonhardt, Elias Röder, Malou-Abigel Schön, Zoe Ttscharandabi, Magdalena Völkel, Kelly Wang

Viole

Helene Kluge, Fanny Reinard, Heike Scharffenberg, Matylda Schlotter, Morten Jan Wanneck

Violoncelli

Sophia Erdmann, Yuliia Fedyna, Johann Gehlen, Cornelius Koch, Sophie Marie Krauß, Len Maier, Yara Schlemmer, Julian Shioda, Jette Spangenberg, Jonathan Wünsch

Contrabbassi

Piet Blödorn, Ronja Luisa Ginter, Lea Neander Villasenor, Sander Nedo, Carl-Johan Sens

Flauti

Joanna Bora Block, Selbi Gamberli, Josephine Martha von Niswandt, Leonie Werren

Oboi

Cäcilia Balla, Theodor Croce, Justus Kasimir Kruse

Clarinetti

Alina Dietrich, Maximillian Ginsburg, Elias Klinger

Fagotti

Heinrich Huhn, Leopold Lessig, Alma Thierbach

Corni

Jakob Espe, Julius Kettschau, Stefano Cresci, Denis Salvini

Trombe

Jaron Melle, Hanko Schneider

Tromboni

Roberto Bracchi, Giulio Franceschini, Davide Redolfi

Timpani

Peer-Salvador Heck

Alla compagnia dei *Ballets russes* dobbiamo, grazie all'intensa attività del celebre coreografo Sergej Djaghilev, in particolare a Parigi, la genialità di aver reso celebri su un palcoscenico di danza alcune importanti pagine strumentali. Tra questi alcuni capolavori indiscussi, come il *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy o *Le sacre du printemps* di Stravinskij. In questo contesto storico, una particolare sensibilità - che sposava la tradizione russa alla sensibilità francese per la raffinatezza settecentesca - si rivolse volentieri a un repertorio di opere anche non orchestrali. È questo il caso di alcune pagine clavicembalistiche di Domenico Cimarosa, selezionate da uno dei primi ballerini e coreografi dei *Ballets*, quel Leonid Mjasin (in Occidente più noto come Leonide Massine) che prenderà il posto di primo ballerino, nella compagnia, dopo la rottura di Djaghilev con Vaclav Nižinskij. Massine, dopo essersi anche lui allontanato dal 'cerchio magico' di Djaghilev, scelse nel 1921 di rivolgersi a **Gian Francesco Malipiero**, per una partitura che - tratta dagli originali cimarosiani - si prestasse come ossatura per una nuova coreografia. Malipiero vi si dedicò con entusiasmo, avendo da sempre ammirato il lavoro dei *Ballets russes*, sin dalla storica prima esecuzione de *Le sacre du printemps* stravinskiana. In poco tempo, prese forma quella che è la sua prima partitura esplicitamente elaborata da musica 'antica', inaugurando così una fortunata serie di opere che ricopriranno un'importanza tutta particolare nel catalogo di questo compositore. La *Cimarosiana* verrà ultimata già agli inizi del 1922, e sarà più volte eseguita in concerto, giungendo però alla dignità di stampa solo cinque anni più tardi, sorprendentemente preceduta da una riduzione per pianoforte solo. Non ci si lasci fuorviare dal titolo: diversamente da altri lavori consimili, quello del *pastiche* stilistico non è qui l'approccio prescelto. Piuttosto, vi emerge una tessitura tersa, di scrittura e di timbri, chiaramente ispirata da una rilettura amorevole del testo cimarosiano, umanisticamente attenta, scrupolosa. Si passa così da una strumentazione da 'concerto grosso' (nel primo *Andante grazioso*) ad eco popolarieggianti da Pastorali napoletane (nel *Non troppo mosso* centrale), sino a reminiscenze di scene e di arie d'opera, per chiudere infine (nell'*Allegro vivace*) col miglior spirito buffo, da commedia teatrale.

Nel 1883 **Richard Strauss** compiva diciott'anni, già rivelandosi come un giovane prodigio non solo al pianoforte ma anche nella composizione: entro la maggiore età aveva infatti al suo attivo, oltre a varie composizioni vocali e pianistiche, un Concerto per violino, un'importante Sonata, un Quartetto per archi, una Sinfonia, una Messa e una bella Serenata per fiati. La formazione del giovane Strauss si era potuta avvantaggiare del maestro di cappella Frederick W. Meyer e più in particolare della figura paterna, grazie alla quale la musica fu sempre presente in casa Strauss. Franz Josef Strauss, infatti, non

solo era docente alla Regia scuola di musica di Monaco ma anche primo corno all'Opera di corte bavarese, dettaglio che influirà non poco sulla peculiare predilezione del figlio per la scrittura per corno. Il padre, tra i più rinomati cornisti virtuosi del tempo, fu anche autore di pagine da concerto e da studio per lo strumento. Di indole conservatrice, si dimostrò un convinto antiwagneriano, prendendo vivacemente posizione nella contrapposizione che - in seno alla cultura austro-tedesca - vedeva contrapposte la concezione classicista di Brahms alla nuova scuola di Wagner e Liszt. In questo contesto, il giovane Richard crebbe con un'influenza marcatamente classicista, che avrà poi modo di stemperare con la maturità, divenendo tra i più importanti innovatori dell'orchestrazione sinfonica e del teatro musicale europei. Il primo Concerto per corno (ne scriverà anche un altro, in più tarda età) figura come op. 11 e ricevette una prima esecuzione, con solo accompagnamento pianistico, che raccolse l'entusiasmo paterno. L'influenza della letteratura romantica per corno è più che evidente, anche se emergono di già l'abile caratterizzazione tematica, la pulizia nella scrittura orchestrale, ed un linguaggio armonico che comincia a svincolarsi dalla prassi più tradizionale. Per diverso tempo Strauss lavorò all'orchestrazione, motivo per cui un'esecuzione completa si farà attendere sino al marzo 1885, sotto la celebre bacchetta di Hans von Bülow. Essendo quest'ultimo un alfiere indiscusso delle nuove correnti musicali, la *première* del Concerto - con la sua dedica al padre - segna così un ideale *trait d'union* tra la tradizione 'classica' di eredità paterna e la nuova sensibilità d'avanguardia, tra le nuove generazioni. Strauss sarà libero, dunque, di volgersi a una ricerca più personale che lo condurrà ben presto al cuore della storia musicale d'Europa.

Il programma di oggi si chiude con un altro compositore quanto sensibile all'equilibrio tra tradizione e progresso. Dopo lo sguardo retrospettivo e nostalgico di Malipiero, e lo sbocciare di una nuova sensibilità Straussiana, col cecoslovacco **Antonín Dvořák** ritroviamo sia la profonda ammirazione per l'arte beethoveniana - più rivolta però all'abilità di architettura che non alle novità di linguaggio - sia una genuina predilezione per la musica tradizionale cecoslovacca. Nella sua musica, infatti, convivono lo slancio tipicamente romantico e una pragmatica sensibilità verso l'equilibrio e la forma: il *corpus* delle sue nove Sinfonie è in tal senso un esempio eccellente, rivelatore. Complessa è la loro storia compositiva, editoriale, dacché molte delle Sinfonie non verranno pubblicate, vivente l'autore. Per anni, saranno comuni due diverse numerazioni: la prima che inizia dalla Quinta, in Fa maggiore, escludendo pertanto le prime opere, dalla Prima alla Quarta; la seconda considera invece tutti e nove questi lavori sinfonici, per concludersi con la celebre Nona, "*Dal nuovo mondo*". Con la

Quinta sinfonia, del 1875, l'importanza di Dvořák divenne a tutti evidente e le affermazioni di stima cominciarono a moltiplicarsi, in particolare quelle di Brahms e dell'influente critico viennese Eduard Hanslick, nume tutelare della tradizione romantica austro-tedesca. In questo nuovo clima di favore si colloca anche la Settima sinfonia op. 70, da Dvořák ultimata nel 1875, su commissione della rinomata London Philharmonic Society. Il modello prescelto è con ogni evidenza quello brahmsiano, anche se gli afflatti più scopertamente drammatici sono qui affidati a una tensione particolarmente severa, capace di frenarne gli impeti maggiori entro una notevole austerità. Il risultato è come di un colosso inquieto, trattenuto nel suo potere d'urto, più visceralmente muscolare. Un certo travaglio autoriale la attraversa, inoltre, da cima a fondo, rivelando quasi a ogni passo l'ambizione del compositore: quella di riuscire a mediare tra mondi e linguaggi diversi, cercando - con le parole di Sablich - un "contenuto tragico in una dimensione epica pura, senza perdere di vista una nobile coesione formale". Per lungo tempo lo stesso Dvořák non seppe resistere alla tentazione di continui rimaneggiamenti, di piccoli tagli, di ripuliture, e dovrà attendere il 1889, quando in un pomeriggio d'ottobre assisterà a delle prove a Berlino per mano di quello stesso Hans von Bülow che quattro anni prima aveva condotto la *première* del Concerto Straussiano. L'interpretazione di Bülow fu magistrale, Dvořák ne rimase folgorato: «Che Lei sia lodato! È il primo ad aver portato veramente alla vita questo mio lavoro». Sono parole che si possono ancora leggere - per volontà del compositore - sotto al ritratto del celebre direttore, sul frontespizio della partitura. Se al primo tempo è affidata l'enorme portata di sospiri e presagi che da subito svela l'anima di questo ampio lavoro, con il *Poco adagio* che segue l'inquietudine e la serenità sembrano abbracciarsi in una calma spiegata, sino a picchi di asceti a tratti spirituale. Qui la tavolozza coloristica di Dvořák è libera di trattare un paesaggio sonoro commosso, dalle cui onde affiorano qua e là reminiscenze lisztiane e wagneriane, quasi disfatte nell'estasi arcadica di luoghi perduti, al di là del tempo. Alla funzione dello Scherzo assolve un inquieto e malinconico *Furiant* (tipica danza cecoslovacca) che, sui metri in contrasto di 6/4 e 3/2, vortica tra slanci ammalianti e rapinosi. Con il Finale il cerchio si chiude: tornano le ombre del primo movimento, e con esse quella stessa tensione che solo lo sviluppo riesce questa volta a disciogliere, tra le braccia accorate dei violoncelli. Una trionfale fanfara - con apporto dell'intera compagine, guidata dal brillio degli ottoni - trascende in ultimo questa pagina immensa, consegnando le sue molte inquietudini a una tanto attesa apoteosi finale.



KNUT ANDREAS

Dal 2015 Knut Andreas è direttore principale della Youth Symphony Orchestra Berlin al Georg-Friedrich-Händel-Gymnasium. Dal 1998 è direttore artistico e direttore principale dell'orchestra sinfonica Collegium Musicum Potsdam e dal 2022 direttore principale della Piracicaba Symphony Orchestra in Brasile. Nato

a Potsdam, Knut Andreas ha iniziato la sua formazione musicale studiando violino, viola, fagotto e pianoforte.

Dopo la laurea in educazione musicale e lingua tedesca presso l'Università di Potsdam, ha continuato la sua formazione presso il Conservatorio "Felix Mendelssohn Bartholdy" di Lipsia e presso l'Istituto di musicologia dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco, dove ha completato il suo dottorato sulla vita e l'opera del compositore tedesco Paul Graener.

Tra i suoi mentori di direzione ci sono Ronald Reuter, Werner Andreas Albert e Dorian Wilson.

Knut Andreas si esibisce regolarmente come direttore ospite con orchestre in Germania, Paesi Bassi, Slovenia e Brasile, tra cui la Deutsches Filmorchester Babelsberg, la Radio Symphony Orchestra Slovenia, la Sinfonia Leipzig, Festival Symphony Orchestra Berlin, l'Orquestra Sinfônica Municipal Campinas, l'Orquestra Sinfônica da Unicamp, l'Orquestra Sinfônica do Teatro Nacional Claudio Santoro Brasília, l'Orquestra Sinfônica do Estado do Espírito Santo e l'Orquestra Sinfonica di Ribeirão Preto.

Ha registrato musica contemporanea per tromba e orchestra di compositori brasiliani e tedeschi con l'Orquestra Sinfônica da Unicamp (Brasile) e recentemente il concerto per violoncello e orchestra di Alexandre Guerra con l'Orchestra Sinfonica di Piracicaba. Nel luglio del 2012, l'Accademia brasiliana per la letteratura e l'arte "Paranapuã" (Rio de Janeiro) ha conferito a Knut Andreas la medaglia per meriti culturali.

Nel 2023 la città di Piracicaba ha conferito a Knut Andreas la cittadinanza onoraria. Come professore onorario Knut Andreas insegna musicologia e gestione musicale presso l'Università di Scienze Applicate di Potsdam.



JULIUS KETTSCHAU

Classe 2006, ha iniziato a suonare il corno all'età di otto anni alla Béla Bartók Music School di Berlino. Dopo due anni, ha intrapreso gli studi con Uwe Holjewilken, corno della Rundfunk-Sinfonieorches.

Attualmente sta frequentando gli A-level al Georg-Friedrich-Händel-Gymnasium. Ha

suonato nella Berlin Youth Symphony Orchestra per tre anni, con la quale ha fatto una tournée di concerti in Brasile nel 2022.

Ha anche acquisito esperienza orchestrale con la Greifswald University Orchestra e la Charlottenburg Youth Orchestra. Si è esibito come solista con l'English Choir Berlin. Julius Ketschau si sta attualmente preparando per i test di ammissione per gli studi di corno in diverse accademie musicali in Germania e Svizzera.



JUGENDSINFONIEORCHESTER BERLIN

L'orchestra è stata fondata all'inizio degli anni '20. Da allora si è dedicata all'educazione musicale dei giovani di età compresa tra 14 e 19 anni. Nell'attesa dell'ammissione alla Handel High School, sono numerosi gli studenti che hanno potuto approfondire le professioni musicali

al Georg-Friedrich-Händel-Gymnasium e specializzarsi come strumentisti, musicisti, produttori di suoni, compositori e arrangiatori, drammaturghi, registi, organizzatori di eventi culturali, direttori d'orchestra e musicisti d'orchestra. Tra i diplomati ci sono anche musicisti che arricchiscono l'organico di orchestra d'alto livello e musicisti che si esibiscono con i migliori ensemble tedeschi, tra cui la "Staatskapelle Berlin", l'"Orchestre der Deutschen Oper Berlin", la "Rundfunk-Sinfonie-Orchester Berlin", "L'Accademia di musica antica di Berlino", "Staatsorchester Frankfurt / Oder", "Gürzenich-Orchester Köln" e "Gewandhausorchester Leipzig".

Negli ultimi 25 anni, la Youth Symphony Orchestra ha stabilito intensi contatti internazionali, concentrandosi sull'incontro con giovani provenienti da diversi paesi e culture. L'orchestra ha viaggiato in Cina, Giappone, Russia, Finlandia, Danimarca, Svezia, Polonia, Albania, Irlanda, Italia, Repubblica Ceca, Austria, Namibia e negli ultimi anni due volte in Brasile con concerti a San Paolo e Rio de Janeiro e nel sud della Francia con concerti a Lione, Avignone e Aix-en-Provence. L'orchestra attribuisce grande importanza allo scambio culturale e invita regolarmente partner e ensemble internazionali a Berlino. Durante questi incontri, vengono organizzati concerti di cooperazione e vengono stabiliti contatti artistici e stretti.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

Lucas & Arthur Jussen sono tra i duo pianistici più richiesti del nostro tempo.

*Con il loro modo di suonare energico, quasi simbiotico,
la grande raffinatezza del suono e le interpretazioni avvincenti sono
elogiati dalla stampa e dal pubblico.*



giovedì **10 APRILE** ore 20.30

LUCAS & ARTHUR JUSSEN

pianoforte

musiche di **F.M. Bartholdy, F. Schubert, M. Ravel, I. Stravinskij**

INFO:

Biglietteria del Teatro tel. 0372 022001/02 (lun/ven 10-18; sab 10-13)

TEATROPONCHIELLI.IT